

UNA “DUTURA” COME TANTE ALTRE

Questa è la lettera che ho ricevuto da una dottoressa che fa il medico di famiglia, le ho strappato il permesso di pubblicarla perché sono convinto che servirà a tutti noi.

Ottavio Di Stefano

Buonasera Presidente, mi permetto di scriverle perché tra colleghi MMG più e meno giovani aleggia la sensazione di isolamento di ciascuno nella propria realtà e per quanto mi riguarda, seppur confrontandoci con ATS che fa di tutto per darci linee guida e direttive, ci sentiamo soli con i nostri pazienti, soprattutto per chi come me lavora in piccoli paesi.

Nella mia breve carriera di una decina di anni da medico non mi sarei mai aspettata di trovarmi nelle condizioni di dover rivalutare l'idea di salute.

Negli anni di lavoro trascorsi anche nelle case di riposo, mi sono sempre impegnata per garantire le migliori qualità e aspettativa di vita ai miei pazienti dando a ciascuno, al singolo, quanto più possibile sia in termini di tempo e dedizione sia in termini di terapia e accertamenti.

Adesso mi trovo a dover decidere cosa sia effettivamente necessario al di là del raggiungimento della diagnosi e della medicina difensiva e a rivalutare le risorse del territorio e le risorse umane: ho visto uomini lasciare moglie e figli ed esporsi al rischio di contagio per trasferirsi con il nonno di 90 anni con la febbre, che se anche non avesse il Covid-19 potrebbe però lasciarci perché non sa farsi da mangiare da solo o perché non si è mai svuotato il catetere; figli che in autonomia scelgono di tenere a casa i genitori in condizioni estreme perché temono che i propri cari vadano a morire in ospedale a km da casa.

La mia gente l'ha capito, forse più di me...

Ed io mi sento inerme a fornire solo qualche consiglio, visite, prove di saturazione, rilevazioni di frequenza respiratoria e poco altro...

Mai come adesso però mi sento nel posto in cui devo essere, purtroppo a discapito della mia famiglia perché io, come altri miei colleghi, ci siamo allontanati consci del fatto che, se essere curati è un diritto, evitare il contagio è un dovere ed evitare il contagio in primis dei nostri cari, essendo noi dei possibili vettori, è ciò che possiamo fare per proteggerli e per dare l'esempio.

Una "dutura" come tante altre